



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*

Costabile Carducci e i cilentani nei moti del 1848

La terra cilentana, infiammata dallo spirito patriottico, prende parte attiva al processo di unificazione della nazione. Il Carducci risponde immediatamente al richiamo del Poerio e lotta per ottenere le libertà costituzionali. Oggi dobbiamo sentire l'obbligo morale di presentare alle future generazioni Costabile Carducci come l'eroe che ha contribuito al risorgimento e all'unità d'Italia.



Nel sud d'Italia vi è all'epoca una classe di intellettuali molto attiva. Pone questioni circa l'educazione pubblica, l'industrializzazione e le trasformazioni economiche e sociali. Le organizzazioni operaie non hanno ancora la forza di rivendicare obiettivi comuni. Si chiede l'indipendenza dal dominio straniero e maggiore democrazia.

Il pensiero di Giuseppe Mazzini si esprime nella fondazione della Giovane Italia e nei suoi scritti. Mette in discussione la metodologia della Carboneria e pone il problema degli italiani in termini nazionali. E' noto uno dei suoi motti "Italia libera, unita, indipendente e repubblicana".

Per Mazzini religiosità, democrazia, e nazione sono una sola cosa. Prende corpo il nazionalismo. Il Cilento e Capaccio prendono parte attiva a questo processo di unificazione della nazione Italia. Basta pensare al 1848 allorquando, al segnale del barone Carlo Poerio la nostra terra infiammata da Costabile Carducci, risponde immediatamente al richiamo e lotta per ottenere le libertà costituzionali. Ci chiediamo Costabile Carducci chi era? Molti leggendo questo nome, si chiedono alla maniera manzoniana "Carducci"? Chi era costui? La reminiscenza scolastica ha il sopravvento. Viene in mente "Pianto Antico". "Ah! Forse è il poeta Carducci". In vero il poeta si chiama Giosué Carducci, mentre l'eroe del Cilento nei moti del 1848 porta il nome di Costabile. E' nato a Capaccio nel 1804 (15 giugno) da Antonio e Giuseppina Verduzio. Dopo aver studiato a Capaccio, intraprende studi giuridici a Napoli. Studi che non completa. Carducci è frutto dell'ambiente socio culturale di Capaccio. Infatti, quando nel 1799 vi è la rivoluzione napoletana con la proclamazione della repubblica, anche a Capaccio per opera del canonico Giuseppe Bamonte, è piantato l'albero della libertà e sono cantati inni inneggiando alla libertà da Luigi d'Alessio, Francesco Arcione, Placido Celano, sacerdote Nicola Di Deo e da Zaccaria Ragone. Nel 1820 a presiedere la dieta provinciale della carboneria è Gaetano Bellelli di Capaccio, padre del Gennaro, coetaneo di Carducci. Nel 1828 il moto rivoluzionario promosso dalla società segreta Filadelfia è guidato dal canonico De Luca che assolda i fratelli Capozzoli di Monteforte Cilento, paese non troppo lontano da Capaccio. Il tenente dell'esercito Borbonico Federico Bellelli, sempre di Capaccio rifiuta le decorazioni militari per i fatti del 15 maggio '48. Ritiene di aver compiuto dolorosamente il suo dovere da militare contro i propri concittadini. Poi dà le dimissioni dall'esercito. Carducci appartiene ad una famiglia possidente, ma non ricca, borghese e non nobile. Possiede, oltre la casa in cui abita, dei terreni in zone dette "Castagneto e Tuoro". Oggi a Capaccio la zona ai piedi del monte Soprano è detta Castagneto, di qui fino alle spalle di piazza dei Martiri la zona è detta "Chiusa di Carducci". Per chiusa si può intendere possedimento



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*

“recintato e inaccessibile”. Carducci non è l'ultimo nella società capaccese. E' impiegato dell'ufficio registro (1833 è ricevitore a Capaccio, successivamente a Vallo della Lucania), gestore della scafa sul fiume Sele dei Principi Doria, gestore della Taverna a Paestum, conciliatore ad Altavilla Silentina, gestore a Salerno di un albergo (Europa), prende l'appalto dei servizi postali della provincia e imprenditore di strade e ponti. Oltre che dal punto di vista sociale, è anche di un buon livello economico. In prime nozze sposa una donna della famiglia Tanza di Capaccio. In seconde nozze un'altra donna lo stesso Tanza e infine Vittoria Del Re. Un discendente di Vittoria del Re con il nome di Giuseppe vive a Milano mi ha comunicato tra l'altro ***“Il mio interesse deriva dal fatto che la moglie del Carducci Vittoria del Re (1812-1863) era sorella del mio trisnonno Domenico Del Re ed anche di Giuseppe del Re. Ho tra le cose di casa una miniatura con un bel ritratto di Carducci e un grazioso disegno a matita con l'immagine di Vittoria e mi domando se le sarebbe gradito ricevere una copia fotografica di tali ritratti”***. Ovviamente io ho risposto positivamente foto che segue. Carducci da giovane. Il maestro Francesco Raeli di Acquafredda di Maratea nel discorso tenuto nel giorno dell'affissione della lapide così lo descrive *...un nobile e baldo giovane, aiutante de la persona, nonché bello di aspetto, dagli occhi fulminei, dal cappello piumato e da la spada fiammeggiante*. Mazziotti nella sua famosa opera su Carducci così lo descrive: *“Il Carducci era piuttosto alto, di complessione esile, aveva capelli castani, il volto di una tinta alquanto olivastro; l'espressione del viso era fiera ed in pari tempo malinconica”*. Ha due figlie Giuseppina ed Annina. Giuseppina nata il 21 febbraio 1829, ha 19 anni nel 1848. Si fa suora, entrando nel monastero di Portanova a Salerno e muore nel convento di San Michele, sempre di Salerno il 15 febbraio 1907. Quando gli si nomina il padre sta male, ha le convulsioni. L'altra figlia Annina, nata il 30 settembre 1837 (quindi 9 anni all'epoca dei fatti) sposa nel 1864 Pasquale Bosco di Trentinara. Annina muore nel 1867 e ben presto la segue l'unica bambina.

Costabile Carducci è un democratico con idee repubblicane.



Costabile Carducci

Il 27 gennaio 1848 Carducci scrive da Pisciotta la ventesima lettera a un capitano della guardia nazionale in cui **parla dell'indipendenza italiana**. Il 25 giugno scrive a Giuseppe D'Errico della Basilicata ***“...se non ti credi forte di poterti sostenere ne la tua provincia, portati qui, vieni con i tuoi bravi a dividere con noi pericoli e fatiche per renderci liberi e veri figli d'Italia”***. Quindi parla di libertà dallo straniero, indipendenza dell'Italia fin dal gennaio 48. Carducci, da Capaccio dove abitualmente risiede, spesso raggiunge Napoli per incontrarsi con il cognato Giuseppe del Re, il compaesano Gennaro Bellelli e con tutti i liberali. I capaccesi che fanno parte del seguito di Carducci sono: il fratello Giovanni, Ernesto Ricci, Antonio Barlotti, Pasquale Santomauro, Ferdinando Manna, Raffaele e Carlo Coletti, Gaetano Napoletano, Domenico Arcione, Baldo Francesco, Francesco Pellegrino (proveniente da Vietri), Rosario Bamonte e Desiderio Fortunato. Alla vigilia del 1848, oltre al partito assolutista e reazionario, forte per l'uso delle armi dello stato, vi sono i liberali che si distinguono in moderati e democratici. I moderati, più numerosi, presenti in quasi tutti i paesi, tramite dei circoli, stanno per divenire una forza culturale e politica dominante. Considerano insufficiente la proposta federalista



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*

di Gioberti. I maggiori rappresentanti sono Poerio, Troja, Dragonetti, Settembrini e Massari. I democratici meno numerosi, propongono una soluzione unitaria della questione italiana. L'espressione di questi nel napoletano sono Ricciardi, Mauro, Del Re. Questa distinzione va intesa come due orientamenti della stessa area, mobili e non rigidi. Infatti, Carducci, oltre ad avere rapporti con i democratici, è intimo amico dei moderati come il Poerio di Napoli e l'Avossa di Salerno. La collocazione nei vari orientamenti avviene secondo le adesioni alle diverse posizioni nei comitati. Il comitato liberale di Salerno, presieduto da Giovanni Avossa, moderato, presenta elementi anche più spinti come Raffaele Conforti, Michele Pironti. Carducci ha rapporti stretti oltre che con i democratici (in particolare con D'Alaja, Giuseppe del Re, Miranda Petruccelli, Giacomino Longo), anche con i moderati Poerio di Napoli, Avossa e Matteo Luciani di Salerno e con tutti i liberali cilentani (Filippo Patella, Angelo e Carlo Pavone di Torchiara, i fratelli Magnoni di Rutino, i fratelli De Angelis di Castellabate, Leonino Vinciprova di Celso, Ulisse de Dominicis di Ascea, Ernesto e Valerio del Mercato di Laureana e Pietro del Mercato, fondatore della Giovane Italia a Salerno). Finiti i moti del gennaio del 1848, dopo gli avvenimenti del 15 maggio a Napoli, dove si mostra un grosso protagonista, Carducci va in Sicilia ove è in atto la rivoluzione. Combatte insieme al generale Ribotti. Carducci è mandato nel Cilento per preparare la rivolta. Carducci è stato definito dalla cultura borbonica in termini negativi, l'Ulloa lo chiama arrischiato, Mencacci "uomo di indole tristissima, capace di commettere oppressioni e violenze". Cassese, negli scritti di storia meridionale, considera il Carducci irrequieto, capace ed ambizioso. La cultura antiborbonica (D'Ajala, De Angelis, Settembrini, Mazziotti, Pesce) considera il

Carducci eroe che ha dato un contributo notevole al Risorgimento. De Crescenzo nel dizionario salernitano lo definisce cospiratore e combattente, mentre Davjs lo chiama leader dei moti del 1848 nel Regno Borbonico. Il cognato Giuseppe del Re in uno scritto definisce Carducci **"Uomo onesto con ideali chiari"**. Il giornale il Tempo, organo ufficiale del governo napoletano, nel parlare di Carducci e dell'oscura sua morte si guarda bene dall'attaccare l'onestà della sua vita, condannando in lui l'eccessività dei suoi principii. Michetelli (dopo la battaglia di Castrovillari lo definisce così **"Solo lui vero crociato della libertà, viva face di guerra, coraggioso leale, non cessò mai di essere animoso fidente nel trionfo della santa causa"**. Il generale Ribotti nell'incaricarlo a recarsi nel Cilento dice di lui **"fidando moltissimo nell'immenso attaccamento che ella ha nella causa santa, nonché nella di lei solerzia e del potere che ha nelle province di Basilicata e di Salerno, sarà compiacente mettersi in movimento per quella volta onde promuovere lo spirito patrio, accordandole perciò pieni poteri"**. All'indomani del fallimento dei moti e con il ritorno dell'assolutismo borbonico nel regno di Napoli, la famiglia Carducci deve lasciare la zona. Infine mi piace citare il giornalista Giancarlo Marchesini che sostiene, ed io concordo con lui, che tante persone deputati, sindacalisti, politici, giornalisti, fino ad arrivare a Carducci hanno donato la vita per un ideale e Carducci l'ha donata per l'Italia Unita. Oggi dobbiamo sentire l'obbligo morale di presentare alle future generazioni Costabile Carducci come l'eroe che ha contribuito al risorgimento e all'unità d'Italia.

Gaetano Puca



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*